



CHIESE GIUBILARI

Chiesa di Santa Maria
Addolorata





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Maria Addolorata

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati

www.iubilaeum2025.va

   
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo durante il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di Santa Maria Addolorata

Edificata nelle immediate vicinanze del Quartiere Coppedè, celebre per l'atmosfera quasi fiabesca del suo stile liberty (fig.1), la Chiesa di Santa Maria Addolorata



fig.1

a Piazza Buenos Aires in parte ne riproduce l'impostazione, tendente a rievocare e ricreare il passato.

La chiesa, infatti, si presenta come un esempio, molto espressivo ed efficace, dello stile *neoromanico*, in voga tra la fine del XIX secolo e i primi anni del XX: uno stile che, ispirandosi all'età paleocristiana e bizantina, si caratterizza per un uso sistematico di archi a tutto sesto, di materiali marmorei e di una decorazione musiva fortemente simbolica.

Fu proprio in quegli anni di inizio Novecento che il reverendo José León Gallardo diede inizio alla costruzione del sacro edificio. Don Gallardo, nato a Buenos

Aires nel 1871, era stato incaricato della cura pastorale della zona, il Quartiere Salarario; perciò, dopo aver acquistato il terreno, nel 1910 pose la prima pietra della chiesa, che troverà il suo completamento nel 1930. Nel frattempo Papa Benedetto XV le aveva concesso il titolo di "Chiesa Nazionale Argentina". Architetto dell'opera fu Giuseppe Astorri.

Sulla sinistra svetta il *campanile* quadrangolare, che si sviluppa in sette ordini aperti da bifore e trifore.

La facciata (fig.2) si articola in un *pronaos* con colonne e archi e in una *zona superiore* a guscio. È vivacizzata da mosaici, opera di Giovanni Battista Conti risalenti al 1914, che riprendono ritmi e soggetti dell'arte medievale.

A partire dall'alto, notiamo la raffigurazione dell'*Agnello pasquale* seduto su un libro chiuso da sette sigilli, affiancato



fig.2

dalle figure allegoriche dei quattro Evangelisti, mentre dodici pecore pascolano nel giardino del paradiso. Sono simboli tratti in modo particolare dall'*Apocalisse* e propongono un'immagine di speranza dalla portata universale: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprire i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap 5, 9). È bello, in tal senso, sottolineare come questa sia stata la prima chiesa nazionale sudamericana in Roma. Lo splendore del mosaico riecheggia anche nel pronao, dove, in un festoso gioco di spirali, appaiono due pavoni – allusivi all'immortalità – che si dissetano a un'anfora su cui trionfa la croce, tra le lettere greche *MP* e *ΘΥ* (*Meter Theou* = Madre di Dio). In tal modo, fin dal primo sguardo, si evidenzia il ruolo della Vergine Maria accanto al Figlio redentore.

L'atrio nel quale entriamo ci accoglie con un mosaico della *bandiera argentina*, a rilevare ancora una volta questo carattere di comunità nazionale radicata nelle sue radici e aperta al mondo, come viene ribadito nella *lapide* collocata nel 1983 sulla parete sinistra in memoria

del fondatore Don Gallardo. Accanto alla lapide un piccolo bronzo di José A. Benaservas riproduce la Vergine Maria, mentre altri stemmi e lapidi ricordano alcuni eventi succedutisi nel corso degli anni.

L'interno (fig.3) consiste in uno spazio



fig.3

distinto in tre navate da splendide colonne di marmo scanalate, con capitello ionico.

La navata centrale, con tetto a capriate,

è sormontata da un matroneo (fig.4) con colonne corinzie, a sua volta decorato da balaustre imitanti quelle medievali.



fig.4

Le navate laterali sono coperte da pannelli lignei vivacemente decorati e risplendono per le tarsie marmoree lungo le pareti. Figure geometriche ed elementi ornamentali antichizzati ritornano nei pavimenti, nelle cornici, negli altari secondari, nell'elegante suppellettile.

La navata destra, dopo la scala di accesso al matroneo e all'organo, si apre nella *Cappella di Nostra Signora della Mercede*, la Vergine liberatrice degli schiavi (fig.5), introdotta da una balausta.

Un incantevole mosaico, realizzato negli anni Settanta dalla Scuola Italiana del Mosaico di Montepulciano, raffigura Maria con il Bambino in atto di apparire sulle nubi del cielo, in un tripudio di gloria di-

vina simboleggiata dall'oro e trionfante sulle incertezze della storia significata dalla falce di luna sotto i suoi piedi. Maria, a sua volta rivestita di una tunica dorata e ricoperta da un mantello celeste, insieme con il Figlio offre ai credenti lo stemma dei Mercedari, ordine religioso fondato nel 1218 da San Pietro Nolasco con lo scopo della liberazione degli schiavi. Questo stemma ritorna spesso nella nostra chiesa (appare ad esempio sui banchi) anche perché per alcuni anni essa fu amministrata proprio dai Mercedari, che la portarono a compimento dopo la prematura scomparsa di Don Gallardo. Nella stessa cappella cinque piccole statue fanno da corona alla Vergine *Redemptrix Captivorum*: si tratta delle immagini di Santa Rita da Cascia, San Giuseppe e Sant'Antonio di Padova, figure universalmente conosciute, alle quali si aggiungono quelle di San José Gabriel del Rosario e di Santa Maria Antonia de San José (detta Mama Antula), personaggi particolarmente impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione



fig.5

umana del popolo argentino. L'*altare* ancora una volta imita antiche composizioni e si arricchisce di formelle con figure di Santi.

Seguendo il nostro percorso incontriamo un *medaglione* *bronzeo* dedicato a San Raimondo Nonnato, anch'egli appartenente all'ordine dei Mercedari. A questo medaglione commemorativo ne corrisponde un altro con l'immagine del fondatore San Pietro Nolasco, nella parete della navata sinistra.

La cappella dell'abside laterale propone allo sguardo del visitatore un'immagine del *Cuore di Gesù* ispirata ad un celebre dipinto di Diego Velazquez.

Imponente è il presbiterio (fig.6), preceduto da una ricca balaustra marmorea a intaglio e inquadrato da un *leggio* di Duilio Cambellotti e da un *ambone*. Un solenne *baldacchino* retto da quattro colonne di granito con capitelli in bronzo copre l'*altare maggiore* in onice dorato: nel paliotto le immagini bizantineggianti ripropongono in uno stile la scena tradizionale della *dèesis*, cioè la preghiera di intercessione che la Vergine Maria e Giovanni Battista rivolgono a Gesù.

Sull'intera struttura della chiesa emerge l'abside, nella quale è raffigurata la scena della Pietà. Sullo sfondo delle mura di una città, Maria accoglie sul suo grembo il corpo di Gesù distaccato dalla croce. L'opera è ben armonizzata non solo tra la direttrice verticale e quella orizzontale, ma anche tra la semplicità dell'espressione e la ricchezza dei particolari, tra il

classicismo monumentale e il sentimento poetico. Maria è colta nella sua realtà eterna, in una bellezza assoluta e senza tempo. Sul suo volto dolcissimo non appare alcuna ruga né lacrima, come pure il corpo di Gesù non presenta i segni della terribile sofferenza subita ma solo un lieve accenno alle piaghe. Tutto il dramma è interiore. Vista di fronte, la Vergine appare pensosa, assorta nella contemplazione



fig.6

di un disegno divino che dona salvezza al mondo, ma resta insondabile nella sua misteriosa profondità. Le sue braccia si aprono a condividere questo disegno e a intercedere per l'umanità. Alcuni angeli accompagnano la Vergine e Gesù, creando intorno a loro un alone protettivo, mentre quattro di loro recano i segni della Passione: a partire da sinistra, il cartiglio

con la condanna pronunciata da Pilato, i chiodi e la lancia del soldato, la colonna della flagellazione, la corona di spine. Sullo sfondo si staglia la croce gloriosa che, con la sua luce, abbraccia l'intera scena:



fig.7

ad essa rendono omaggio gli angeli che, in alto, recano la palma del martirio e la corona della gloria. In basso, una frase tratta dalla celebre preghiera dello *Stabat Mater* riassume il senso della partecipazione di ognuno di noi al sacrificio di Cristo, che continua a riproporsi sull'altare e nella vita del mondo, e ai sentimenti del cuore immacolato di Maria: «Oh Madre, fonte di amore, fa' che io senta la forza del tuo dolore per poter piangere insieme a te».

Nella zona superiore della parete absidale, tra le nubi del cielo si rivela Cristo

nella gloria, che la mano di Dio Padre benedice dall'alto indicandolo come il Figlio da ascoltare. Egli, rivestito della tunica bianca del sommo sacerdote e ricoperto dal manto rosso della sua regalità, alza la mano destra in atto di parlare e con la sinistra regge il rotolo del suo insegnamento. Accanto a lui, in atto di adorazione e di supplica, i due santi mercedari, Pietro Nolasco e Raimondo Nonnato: il primo, alla destra di Gesù, regge il libro della regola dell'ordine da lui fondato; il secondo, a sinistra, ha in mano l'Ostia consacrata, mentre ai suoi piedi è il cappello cardinalizio, essendo stato elevato a tale dignità. La scena si completa con un gruppo di schiavi che invocano la libertà e, dall'altra parte, una famiglia di umili persone. Due angeli reggono lo stemma dell'Argentina e quello dell'Ordine della Mercede. Questi mosaici absidali furono eseguiti da Marco Tullio Monticelli su disegni di Giovanni Battista Conti.

La successiva *Cappella del Sacramento* è sobriamente decorata. Bello è il *rilievo* di due aquile che affianca la croce sorgente da un'anfora, mentre nel paliotto d'altare due cervi si dissetano alle acque che sgorgano dalla croce. Sulla sinistra, una piccola custodia per gli oli santi.

E la croce è ancora protagonista del *gruppo scultoreo (fig.7)* che incontriamo nella navata sinistra: Gesù che pende dal patibolo è sostenuto dalla vicinanza fisica, spirituale e psicologica di Maria.

Avviandoci verso l'uscita, non possiamo non notare l'armoniosa e solenne *con-*

trofacciata (fig.8), al centro della quale si distingue il bell'organo a canne del 1920.

Sulla destra si apre la *Cappella di Nostra Signora di Luján* (fig.9). La Patrona dell'Argentina accoglie intorno a sé bandiere e

grazie all'impegno del fratello Ángel e dei Padri Mercedari.

La chiesa di Santa Maria Addolorata, fiore della nazione argentina, è un autentico inno alla liberazione.



fig.8

stemmi delle varie province di quella nazione, insieme con i resti mortali di Don José León Gallardo, qui traslati nel 1964 da Genova, come ricorda la lapide sul pavimento. Nel capoluogo ligure il reverendo fondatore di questa chiesa aveva chiuso gli occhi alla luce di questo mondo nel 1924: la sua opera sarebbe continuata



fig.9

Il cammino del Giubileo ci insegna a condividere le lacrime di Maria e ad asciugarle ogni volta che le vediamo comparire negli occhi dei nostri fratelli. Ella continua a esercitare nei nostri cuori il suo ruolo di maternità e di esempio, affinché ogni dolore si apra alla vita e alla speranza: un Venerdì Santo che già annunzia e prepara il mattino di Pasqua.